volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Il caso Salis: controllare e intimidire

Autore: Giuseppe Aragno

Partiamo dalle ridicole spiegazioni e ripetiamole, perché meritano senza dubbio un'attenzione particolare. **La vicenda dell'onorevole Ilaria Salis è facile da spiegare: nessuno si è accorto che si trattava di una eurodeputata**. Quando dicono "nessuno" in tono serio, non sai se ridere o piangere perché se non l'avete capito, le cose stanno così: intendono farci credere che in Germania e in Italia esistono esponenti delle cosiddette "Forze dell'ordine" che sono così ignoranti e impreparati, da costituire di fatto un grave pericolo per la sicurezza dei cittadini e per le più elementari regole della democrazia. Sostengono, per intenderci, che un personaggio a dir poco distratto, diventato chissà come funzionario del Ministero dell'Interno tedesco, ha chiesto alla nostra polizia di effettuare un controllo preventivo su una figura istituzionale di altissimo livello e ha trovato qui da noi un suo pari *distratto* quanto lui di lui che gli ha dato ascolto e non si è accorto dell'errore (*sic!*) commesso dal collega. Benché tutti da sempre sappiamo e faccia parte dell'antica saggezza popolare che *errare humanum est, perseverare diabolicum*, **un nostro funzionario diabolicamente perseverante ordina l'intervento e due agenti, che vivono evidentemente su Marte, eseguono l'ineseguibile ordine ricevuto**.

Se le cose stanno così, come pretendono di farci credere, poiché non è scritto da nessuna parte che un marziano debba sapere chi sia Mattarella, nulla impedisce di pensare che i marziani in divisa tedeschi e i colleghi italiani (metterli assieme ricorda tempi assai bui) si sarebbero comportati nell'identico modo con il nostro Presidente della Repubblica. **Il guaio di questa spiegazione è che, se fosse quella vera, il problema non riguarderebbe solo due funzionari, ma le forze dell'ordine di due Paesi** con una storia alle spalle che, a conti fatti, non è sempre stata un modello di democrazia.

Facciamo così, fingiamo che sia vero: è stato un errore e poteva capitare a qualsiasi deputata o deputato. Il caso è chiuso? No, non è chiuso, perché questa verità squalifica due Paesi, ma non ridimensiona la gravità di ciò che è accaduto. Quando hanno identificato Ilaria Salis e hanno saputo che avevano di fronte un'eurodeputata, i due agenti incaricati del controllo preventivo non si sono scusati e non se ne sono andati. **Hanno smesso di commettere un errore, questo sì, ma hanno cominciato a compiere una consapevole serie di illeciti**. Lo sanno tutti, neanche l'autorizzazione di un magistrato consente di compiere atti che limitino la libertà personale o violino il domicilio di un eurodeputato. A meno che non si tratti di flagranza di reato, la polizia non può entrargli in casa, controllarli e interrogarli senza avere una specifica autorizzazione del Parlamento dell'UE. I due agenti dovrebbero, quantomeno, essere adeguatamente sanzionati e, con loro, la catena di comando che li ha condotti alla Salis.

A questo punto la vicenda si può dire chiusa? Per nulla. **Del comportamento della polizia risponde in ultima analisi il Ministro dell'Interno, il quale da ieri, senza nemmeno pensarci due volte, avrebbe dovuto dimettersi**. Le regole vanno rispettate

anzitutto da chi governa. I tedeschi facciano con i loro poliziotti ciò che vogliono. Qui in Italia è tempo di mandare a casa i rappresentati delle Istituzioni che fingono di ignorare la differenza abissale che c’è tra democrazia e democratura.